

AGO
e il **FILO**
mensile di politica e altro
magazine

LIBRI
Le verità
di Sabrina

SAGGI
Il manuale
del saper vivere

MUSICA
Nelson, l'approdo
di Paolo Conte

JOE COCKER
Il ruggito
del vecchio leone

RADIO
Quelli dello Zoo
di 105

PUBBLICITÀ
Tra intestini
e topolone

BLOG
Le provocazioni
di Teledurruti

FESTIVAL ROMA
Nel segno
di Ugo e Federico

CINEMA
Sean Penn
by Sorrentino

VIVO ALTROVE: STORIE DI ORDINARIA EMIGRAZIONE

Giovani costretti al confino volontario

L I 30 per cento di loro è disoccupato con punte che al Sud raggiungono picchi terzomondisti. E tra quelli che lavorano, grossa parte è appesa alla corda del precariato. Nell'era marcescente del berlusconismo, i giovani italiani hanno accesso al barnum mediatico soltanto nelle vesti

di entertainer danzerecci, canterini o abbastanza sbazzini da coniugare il battage di alto bordo alle ambizioni politiche. Così che gli infausti viziosi del titolo di studio, nella psicotica pretesa di co-

niugare curriculum e lavoro, vengono posti in quarantena dalle televisioni. Eppure, questa maggioranza di laureati piombata in uno stato di minorità culturale, esiste. Ed è costretta a emigrare. Dalla voce di questi esuli, costretti a portare in un'altra terra l'umiliante fardello della propria istruzione, non è possibile cogliere soltanto le normali prospettive che spettano a chi studia, ma anche l'avvilente condizione di chi resta in Italia e non ha spazio né modo per rivendicare i propri diritti. È in questo doppio orizzonte di senso che si muove *Vivo altrove* (Bruno Mondadori, 228 pagg. 228 euro), splendida collazione di storie che Claudia Cucchiarato raccoglie da tempo

nell'omonimo sito a centinaia. Almanacco ragionato di un'altra vita possibile, quello della Cucchiarato si configura come il libro bianco dell'emigrazione giovanile. Tra i venticinque e i quarant'anni, triplicati negli ultimi dieci anni, gli italiani in confino volontario, sono giovani talenti in fuga che all'estero ottengono

rapidamente opportunità di carriera e tutele sociali. Ma guai a pensare che si tratti di soli cervelli in fuga. Ci sono anche giovani sdegnati da un Paese in cui l'Inps nasconde il fatto che gli sarà negata

la pensione, ragazzi estenuati da una perenne guerriglia ad personam a causa della solita personam, ragazzi illividiti da un deserto politico e sociale che emana ogni giorno miasmi ributtanti. Storie di successi e prestigio, si contano a decine. Ma nel libro della Cucchiarato, vivono conquiste meno roboanti, ma vitali: storie di precarietà spezzata, di serenità ritrovata e pacificazione con il mondo. «Ovunque ma non qui», potrebbe essere il sottotitolo di *Vivo altrove*. E se la felicità non costa niente, o per lo meno quanto un biglietto low-cost, il libro accresce il sordo rancore di chi resta. Di chi, per mille venture, resta in aeroporto a passare la scopa.



Claudia Cucchiarato raccoglie da tempo nel suo sito le vicende di ragazzi costretti ad andare a cercare lavoro all'estero e ne ha fatto un vero libro bianco